

# Ma al Csm che fine ha fatto il «caso Rossi»?

Sembra scomparsa nel nulla l'inchiesta sul procuratore di Arezzo e sui rapporti con il papà di Maria Elena Boschi.

In quale armadio o cassetto del Consiglio superiore della magistratura è finito il procedimento aperto sei mesi fa sul procuratore di Arezzo, Roberto Rossi? Chissà. È uno dei misteri meglio tutelati a palazzo dei Marescialli.

L'inchiesta era stata avviata il 17 dicembre 2015 dal Csm su istanza del consigliere «laico» Pierantonio Zanettin, che aveva segnalato le ambiguità nel ruolo di Rossi: in quel momento, infatti, il procuratore era consulente giuridico del governo Renzi ma anche l'unico magistrato inquirente sul crac di Banca Etruria, l'istituto di credito il cui vicepresidente era Pier Luigi Boschi (allora non indagato), padre del ministro delle Riforme Maria Elena. Già in gennaio, però, il procedimento pareva destinato all'archiviazione: Rossi aveva dichiarato

di non aver mai conosciuto «nessuno della famiglia Boschi», e tanto era bastato.

Poi, il 20 gennaio, *Panorama* aveva rivelato che in realtà una qualche conoscenza c'era: tra 2007 e 2014 il pm Rossi aveva indagato eccome su Boschi padre (per turbativa d'asta ed estorsione), chiedendone il proscioglimento. Si era scoperto in seguito che i processi sul banchiere erano stati addirittura quattro, uno dei quali ancora aperto. Le «dimenticanze» del magistrato avevano così indotto il Csm a riaprire il procedimento e spinto la Procura generale della Cassazione a ipotizzare un'azione disciplinare.

Da allora, però, il procedimento sul caso Rossi si è allungato fino a inabissarsi. In tre mesi il Csm ha convocato praticamente ogni personaggio convocabile: il procuratore generale di Arezzo, i magistrati della

Procura, il prefetto e perfino il presidente dell'Ordine degli avvocati. L'ultimo atto concreto si è svolto il 21 aprile, quando anche Rossi è stato ri-interrogato dal Csm. Una seduta «cruciale» era infine prevista per il 5 maggio, ma è saltata. Da allora l'indagine è nuovamente scomparsa dal radar.

**Insomma, è nebbia fitta. Certo, nel frattempo qualcosa** è cambiato: da fine febbraio Rossi ha deciso di condividere l'inchiesta sul crac con tre sostituti, e il 20 marzo la Procura di Arezzo ha iscritto Pier Luigi Boschi tra gli indagati per bancarotta fraudolenta. «Per me tutto è chiaro da tempo e non sono favorevole a chiudere un occhio, né a far finta di nulla» dice a *Panorama* il consigliere Zanettin. Ma al Csm sono tutti d'accordo? Mistero. (Maurizio Tortorella)

© RIPRODUZIONE RISERVATA